

QUATTRO CHIACCHIERE CON...

di Federico Bastiani

L'immigrato vittima delle ecomafie

Lo scrittore Valerio Varesi è noto al pubblico per aver inventato il commissario Soneri, dal quale è stata tratta la serie Tv di successo *Nebbie e delitti*. Ma ora torna in libreria con un romanzo "socialmente utile".

La collana "verdenero" delle Edizioni Ambiente, che raccoglie il meglio del noir italiano come Carlo Lucarelli o Lorian Macchiavelli, ha una nuova perla da aggiungere al suo catalogo, *Il paese di Saimir* di Valerio Varesi (pagg. 320, euro 13,00).

Valerio Varesi, fra le altre attività, giornalista di *Repubblica*, ha avuto il coraggio di abbandonare il personaggio che l'ha reso celebre per raccontare la storia di Saimir, albanese immigrato clandestino che arriva in Italia e presto entrerà nel vortice dello sfruttamento di un imprenditore edile senza scrupoli.

Il libro è dedicato alla questione dell'ecomafia, in particolare la mafia nelle imprese edili; il suo modo di raccontare, attento ai dettagli e ai particolari, riesce a ricostruire al meglio il vissuto di Saimir. Un romanzo di estrema attualità soprattutto nelle pagine dove Varesi racconta il vissuto di Saimir travolto dal crollo della casa sulla quale stava lavorando.

Il commissario Soneri l'ha resa molto celebre. Perché ha deciso di dedicare un libro a un tema così particolare?

«All'inizio ero scettico se accettare la proposta della casa editrice, perché facendo il giornalista il tempo è sempre poco. Però l'argomento da trattare mi ha convinto perché io sono il figlio di un invalido del lavoro, ho provato sulla mia pelle cosa significa vivere l'infortunio di un padre. Ho anche accettato perché penso che il tema dell'ecologia sia strettamente legato al tema dell'economia. In tutti i libri che ho scritto ho cercato di immergere la mano nella società di oggi, a volte si pensa che il giallo sia solo evasione, per me non è così».

Il tema dell'edilizia è tornato anche di recente sui nostri giornali, c'è la proposta del Governo chiamata "piano casa". Che cosa ne pensa?

«Penso che darà una nuova ondata di speculazioni edilizie. L'edilizia è il paradigma di quello che succede nell'economia, il libero mercato richiede la *deregulation*, richiede meno regole possibili, si pensa che il libero mercato generi nuova ricchezza che si distribuisce a tutti invece è come la cellulite, si accumula in alcune parti. Anche l'edilizia vive questa *deregulation*».

Lei è sempre molto attento ai dettagli, ai particolari però in questo libro non ha tentato di far parlare Saimir con il proprio linguaggio, sembra un italiano qualunque dal modo di parlare, una scelta voluta?

«Ho cercato di differenziare i linguaggi a seconda dello stato sociale, non sono riuscito a riproporre il modo di parlare dello straniero in Italia forse perché

non ce l'ho bene negli orecchi. Va anche detto che gli albanesi che vengono nel nostro Paese conoscono abbastanza bene l'italiano perché guardano molta televisione italiana. Ho usato però un linguaggio più violento, più volgare che rispecchiasse meglio la realtà che andavo a raccontare».

